

V. 18 4' 1-2 - 2001

Plexus ... Lo spazio del gruppo

a cura di Jaime Ondarza Linares

In questo numero, in cui riprende la Tribuna internazionale di Plexus, abbiamo il piacere di presentare un lavoro molto interessante di A. Abraham, che si articola in due parti. La prima ci appare più interessante in quanto l'Autrice, riferendosi al concetto del Co-Sé - che ha richiamato l'attenzione di molti gruppoanalisti - lo presenta in modo sistematico e chiaro, offrendo dei punti che permettono una sua localizzazione metapsicologica ed epistemologica. Sono sicuro che gli studiosi della teoria gruppoanalitica troveranno spunti densi, ricchi e stimolanti. La seconda parte propone il modello MIPG, ideato dall'Autrice come schema da utilizzare per rintracciare l'iter evolutivo dei gruppi, le diverse configurazioni degli assunti dinamici del gruppo, attraverso i collegamenti evolutivi fra il Sé (attuale = S, ideale = I) e il Gruppo (O) e i movimenti della matrice del gruppo. Forse alcuni lettori saranno positivamente motivati a chiedere maggiori delucidazioni all'Autrice per approfondire l'uso di questa proposta tecnico-clinica.

ADA ABRAHAM

Professore all' Hebrew University di Gerusalemme. Fondatrice e primo presidente della Società Gruppoanalitica Israeliana, membro onorario della Società Francese di Gruppoanalisi, full member Group Analytic Society London.

LA STRUTTURA DEL GRUPPO E COME ESPLOARLA¹

Parole Chiave:

Co-Sé, gruppi

Key word:

Co-Self, groups

A mio parere, la ricerca analitica sul gruppo ha il compito di illuminare, in seno alle nostre strutture teoriche di riferimento e alle nostre esperienze cliniche, quei concetti astratti quali fantasia e realtà, percezioni e sentimenti, livelli di comunicazione del conscio e dell'inconscio, spazio interno ed esterno, per mezzo di esatti e testati metodi operativi, non solo tramite il nostro abituale e così utile e ricco metodo descrittivo e interpretativo.

In queste pagine, presenterò il modello MIPG (una matrice di processi intra- inter- e

transpersonali nei gruppi); prima nei suoi aspetti teorici, per poi dare un esempio dell'applicazione del modello nella previsione e nell'analisi dell'evoluzione di due gruppi diversi.

Il Sé, il Trans-sé, il Co-sé

I concetti di base di questo modello sono il Sé, il Trans-sé e il Co-sé. Il sistema -sé si riferisce a presenti esempi individuali di relazioni con se stessi e gli altri. Questo è un sistema aperto dai confini permeabili collegati ai sistemi -sé degli altri nel sé-gruppo o

¹ Abbiamo sostituito il termine originale di composizione con quello di struttura per rendere maggiore giustizia alla prospettiva teorico-metodologica di questo lavoro.

"trans-sé". Il trans-sé è definibile come un sistema che caratterizza le comunicazioni esplicite e implicite in seno al gruppo; esso è "una matrice di gruppo ricavata dalla specifica omeostasi mantenuta dalle tensioni interne al gruppo" (Foulkes 1964). Il trans-sé è in relazione sia ai processi interpersonali sia alla dimensione transpersonale globale. Il trans-sé è espresso in fantasie di gruppo, livelli di incarnazione (embodiment) e transfert, in processi primari e secondari. I tre concetti sono deducibili da configurazioni di tensioni.

Le differenti concettualizzazioni delle strutture e dei processi di gruppo alla luce del pensiero gruppale analitico in termini di sé è oggi esaminato dalla multifaccettata complessità della "Psicologia del Sé" (Kohut, 1971); per Maratos (1996) il gruppo fornisce un'ambientazione eccellente per l'esplorazione delle relazioni tra primitivo e maturo, tra i limiti di sano e patologico dello sviluppo del sé, e anche le interazioni tra il "corporeo", il sé psicologico e l'attaccamento ad essi. Il sé è sempre costituito come un gruppo dalle multiple interazioni con il sé altrui, e il gruppo è un sé in relazione alla matrice (M. Pines, 1986). La localizzazione di gruppo più appropriata all'individuo è correlata alle funzioni del suo sé-oggetto (J. Harvard, 1996). Possiamo meglio comprendere le fasi della terapia di gruppo per mezzo del metodo della Psicologia del Sé (Meyers, 1996), oppure il ruolo dell'io contrapposto al sé come essere nelle modalità esperienziali di gruppo (Elrich, 1996). Le immagini e le tensioni individuali e di gruppo del sé possono essere esplorate tramite rigorosa metodologia (Abraham 1972, 1973, 1991, 2000). Il sé professionale, i sé individuale e gruppale sono specifiche entità (Abraham 1972).

Il co-sé è un nuovo concetto nella struttura di riferimento analitico dei gruppi. Dalle mie esperienze cliniche con gruppi di differente composizione, ho imparato che ogni gruppo elabora il suo specifico sforzo, la sua originalità e il suo destino sin dalla sua prima sessione. Senza alcun messaggio conosciuto o esplicito che sia stato spedito e ricevuto, senza

alcun consenso verbale o aperto, un potente flusso di ansietà ed emozioni collega insieme le menti. Speranza o apatia, movimenti d'espansione gioiosa o contrazione dolorosa, tutte le posture e i gesti individuali, le posizioni di gruppo centripete o centrifughe convergono (Abraham 1980) in uno stato mentale singolo e globale.

Il fulcro nascosto di questo livello psicosomatico della matrice di gruppo è il co-sé con le sue ansietà primarie (Abraham 1974, 1991, 1994, 1999).

Tali "ansietà inimmaginabili" primarie del co-sé (Winnicott 1962), destinate nella prima sessione, che chiamerò "ansietà angoscianti" ("angoisses" in francese) erano pure evidenti nei casi di "mutismo di gruppo". Chiamo "mutismo di gruppo" la difficoltà individuale a parlare in gruppo. La stessa persona è capace di parlare in una situazione di coppia. Questi casi sono specifici di una persona "sufficientemente sana" che abbia sofferto di una "colpa di base" (Balint 1968) dal momento in cui sua madre non l'accettò alla nascita, anche se si riprese velocemente e cominciò a godere dell'esistenza del nuovo bambino.

Nella mia concezione, il co-sé è illustrato, in accordo alla descrizione di Foulkes dei livelli di gruppo, dal terzo livello di "immagini" corporee e mentali (la somato-psiche di Wernicke) insieme al quarto livello primordiale collegato all'inconscio collettivo.

Il co-sé può anche essere considerato come il cuore della Matrice, il suo nucleo tangibile ed essenziale che "determina in ultimi il significato ed il senso di tutti gli eventi sopra il quale tutte le comunicazioni verbali e non verbali poggiano" (nella descrizione di Foulkes, 1964).

Qual è il contenuto e quali sono le caratteristiche del co-sé?

Lo stadio del co-sé è ben riconosciuto dallo psicanalista. Per Bleger (1967) sono gli "oggetti agglutinati", per Little (1986) "l'unità base", per Jacobson, Mahler, Spitz, uno "stato primordiale della mente".

Nel mio modello il co-sé non è solo uno stadio ma un sistema ben differenziato nell'apparato psichico individuale e del gruppo, presente durante tutta la vita.

Lasciate che riassume le prospettive in cui il co-sé può essere concepito:

- 1) Genetica: il co-sé si riferisce ad uno stadio di fusione pre-oggetto che caratterizza il feto e il nuovo nato sino ai 3-4 mesi d'età.
- 2) Evolutiva: in accordo all'equilibrio tra le tensioni del co-sé, emergerà un'integrativa o patologica morte del sé.
- 3) Strutturale: Il co-sé come un'entità distinta nell'apparato fisico è costruita intorno a due vettori di esperienze psicosomatiche - sofferenza/benessere e sfiducia/fiducia. Il co-sé non discerne tra spazio interno ed esterno. La sua struttura flessiva esprimerà se stessa in umori e in momenti di amore totale. Il co-sé non conosce conflitti, solo rapidi passaggi da un momento di profonda gioia ad uno di profondo terrore, per esempio.
- 4) Dinamica: I processi primari, condensazione, transfert, sincretismo, rispecchiamento e risonanza sono le norme di comunicazione del co-sé. Il co-sé non lavora in un livello di transfert ma in un processo di "incarnazione". "Non solo gli individui possono incorporare una parte del sé, ma anche il gruppo come un tutto può farlo" (Foulkes, 1964, p. 115).

Principi base e ipotesi:

- a) Il co-sé, sotto l'egida di "contenitore materno", è governato dall'istinto di autoconservazione (la vita contro l'istinto di morte, Freud 1915), non dal principio di piacere, in modo da sopravvivere alle vicissitudini del contenitore materno.
- b) La gruppaltà precede l'individualità della persona - io sono "noi" prima che io sia "io". La "gruppaltà" interiore precede il sé interiore i gruppi resuscitano sempre il co-sé.

La Matrice e il Processo d'Incarnazione

Nel co-sé interviene l'impronta della ma-

trice della società. Il co-sé arcaico è caratterizzato da meccanismi specifici d'esistenza, come incarnazione, reazione-specchio e risonanza.

I praticanti del gruppo sono ben coscienti degli sforzi dei membri di un gruppo per incarnare parti del sé in altri membri, o nel gruppo come un tutt'uno. Ma tali fenomeni non sono stati sufficientemente differenziati dal transfert. L'incarnazione è uno specifico meccanismo tramite il quale i sé individuali e di gruppo tentano di assicurarsi l'esistenza. Questo meccanismo include processi di esternazione e introduzione. L'introduzione delle tensioni basilari della matrice del sistema della comunità umana ha luogo nello stadio del co-sé indifferenziato. L'esternazione ha luogo durante l'intero corso dell'esistenza dell'individuo in modo da mantenere la sua struttura del sé.

Il processo d'incarnazione come introduzione deve essere distinto dall'incorporazione. L'incorporazione di un oggetto interno presuppone due eventi: una fantasia di incorporazione e un pensiero di una persona o di una parte di essa. L'incarnazione come introduzione è collegata ad un cambiamento somatico, un'impronta o incarnazione della tensione ad esso correlato e include uno stato fusionale. L'incorporazione è correlata essenzialmente all'attività orale e allo stimolo, l'incarnazione a tutta la superficie del corpo e ai sensi (tattile, olfattivo) e specialmente al sistema nervoso parasimpatico. L'incorporazione è correlata ad una incarnazione-fantasia; è un processo di costruzione interiore, un atto creativo di un individuo che sperimenta un campo non differenziato tramite e nel suo organismo vivente grezzo. Il bambino assimila (per usare i termini di Piaget) l'esperienza di tutte le relazioni madre-bambino. Il sé individuale emerge non da stadi di identificazione primaria, ma da un "noi che sperimentiamo". La forte unità mentale e corporale madre-bambino determina il sistema nervoso di base del bambino, tutte le sue funzioni biologiche. Il processo di incarnazione ha luogo come un'impronta ("inprint") (Lorenz) che assicura la

sopravvivenza sia al bambino che alla specie.

Nella specie umana il periodo critico dura sino a che si instaura la differenziazione tra soggetti e oggetti, la quale comincia generalmente 3-4 mesi dopo la nascita. Ma tutte le fasi iniziali non verbali, pre-edipiche possono essere considerate come "periodo sensibile". Il contenuto di ciò che è stato impresso non sono le reazioni, i desideri ecc. della madre, ma è l'unità interazionale madre-bambino. Il ruolo del processo di socializzazione è quello di suscitare nel bambino tensioni (*état d'esprit*) comuni all'intero gruppo (*esprit du corps*) e specifiche per il suo proprio sottogruppo. Nel meccanismo dell'incarnazione, emerge non solo il co-sé, ma anche paure specifiche - "ansietà angosciata" - suscitate dal "super-io di matrice". Ciò avviene nella forma di inibizioni somatiche e di disturbi della regolarizzazione corporea. Il "male" e il "bene" sono profondamente incarnati nel sistema dell'omeostasi dell'organismo. Questo super-io di matrice parla un linguaggio somatico. Noi sentiamo la voce del super-io edipico. Sappiamo di persone che hanno sviluppato malattie somatiche dopo aver intrapreso una riuscita psicoterapia (analitica). Mi pare che tali malattie somatiche non insorgano come risultato di complessi edipici o pre-edipici che sono stati con successo risolti con la psicoterapia. Ma piuttosto che esse siano dovute alle vicissitudini del super-io di matrice.

Ho descritto l'incarnazione come un processo di introduzione ed esternazione, un meccanismo dialettico, che è a servizio delle forze di sopravvivenza sia dell'individuo che del gruppo. Attraverso l'incarnazione, i membri del gruppo cercano di assicurarsi che i "veri altri" entrino in una tale forma di comunicazione con essi che permetta l'esistenza delle loro tensioni interne.

Nella proiezione, l'individuo mette in relazione i suoi sentimenti agli altri; il fatto che questi sentimenti possano essere oggettivamente trovati negli altri è irrilevante per il processo a condizione che questo serva il proposito della repressione dei sentimenti.

Nell'incarnazione, d'altro canto, l'individuo tenta attivamente di cambiare il reale comportamento degli altri in modo che ciò gli permetta di preservare la matrice delle sue tensioni.

Adesso devo spiegare un altro concetto unito alle nozioni del trio "sé/trans-sé/co-sé" in modo da poter descrivere il modello MIGP

La configurazione

La configurazione è un insieme di differenti entità o processi legati insieme simultaneamente. Le relazioni tra le parti sono sempre di congruenza o dissonanza/discrepanza. Nel co-sé esse avvengono con rapidi passaggi da un tipo di tensione ad un altro. "Bisogno e gratificazione, pulsione e frustrazione non sono sperimentati in termini di conflitti ma in termini di congruenza o dissonanza, tutte appartenenti allo stesso magma" (Abraham 1999). Il co-sé vive ed esprime se stesso durante il corso della vita, in configurazioni di tensioni le quali sono le forme più basilari di sperimentare l'essere psicosomatico umano.

Le configurazioni non sono unidimensionali ma bi-modali. Una evoluzione terapeutica dipende dal livello iniziale: per un livello iniziale troppo carico di "apertura-dipendenza" (config. n. 3, per es.) un più basso livello è benefico.

Le configurazioni sono raccolte insieme a tutti gli umori del co-sé e le sue specifiche "ansietà angoscianti", tutt'intorno all'asse del benessere-malestere, fiducia-sfiducia del co-sé. Solo lo psicotico è catturato dalle configurazioni mortali del co-sé. "Lo psicotico è un gruppo", dice Bion. Io direi "non semplicemente un gruppo ma un co-sé-killer del sé." Nella vita e nelle situazioni di gruppo, una persona normale o nevrotica è presente con tutto il suo apparato psichico, dal momento che il suo sé emerge da un co-sé ben equilibrato.

La persona e l'Io di gruppo

L'ego individuale e di gruppo con tutti i ben noti meccanismi di difesa, devono proteggere il loro apparato psichico contro le "ansietà angoscianti" del co-sé. Di conseguenza, le

configurazioni mettono in risalto non solo l'asse del co-sé ma tutti i casi dell'apparato psichico. In questo processo, nuovi significati emergono dalle potenzialità inerenti alle parti, legati insieme in una configurazione specifica.

Il vantaggio del modello MIGP risiede nella traslazione di tali complessi fenomeni in termini di operazioni.

Il Modello MIGP

Il modello si basa su un'autodescrizione dei membri del gruppo derivata da una lista di tratti. Sinora, sono state costruite cinque liste di tratti con differenti voci per gli adulti, popolazioni svantaggiate, donne analfabete, bambini e insegnanti. Esempi di voci per adulti sono: "Io preferisco stare con la gente piuttosto che stare solo". "Ho bisogno di supporto emotivo dagli altri".

Ai soggetti è richiesto di dare una gradazione ad ogni tratto in una scala di valutazione

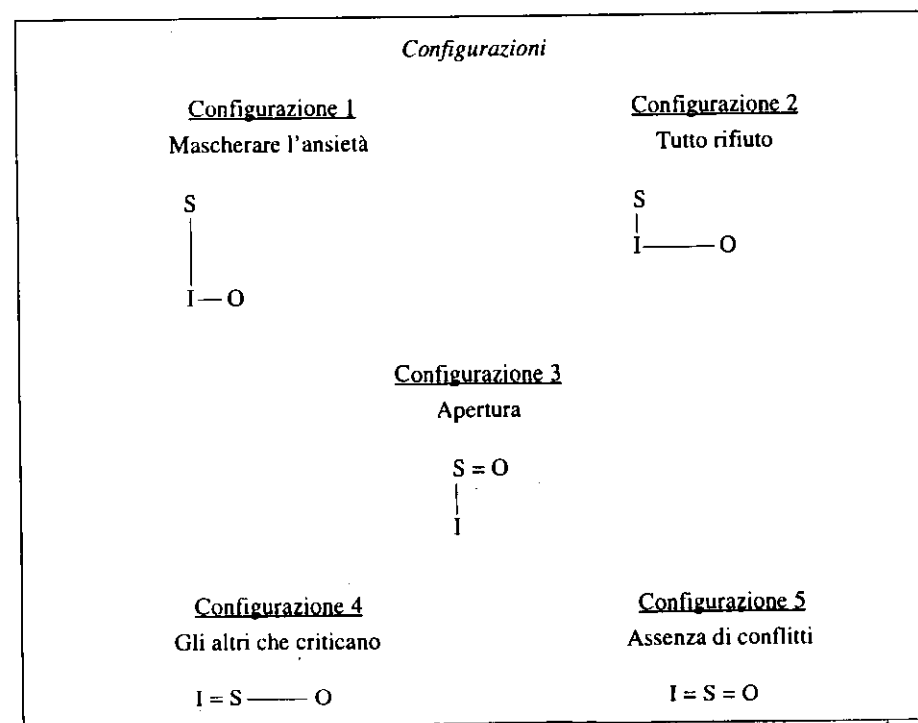
da cinque punti che va da inappropriato (1) a molto appropriato (5) in una distribuzione libera. Questa graduatoria è ripetuta tre volte, una per l'attuale sé (S) - come mi percepisco; il sé ideale (I) - come vorrei essere; e il sé per gli altri (O) - come credo che gli altri mi percepiscano.

Le tre descrizioni forniscono un mezzo per analizzare il livello dichiarato, conscio, del sé e del trans-sé: regole, ideali, sé pubblico, ecc.

Ogni voce della specie Q (del questionario) è poi classificata in una configurazione in accordo alle relazioni di congruenza e discrepanza tra la sua gradazione per ognuna degli aspetti S, I e O. Tratti simili a questo riguardo sono inclusi nella stessa configurazione. Queste configurazioni si correlano ai livelli di analisi nascosti o inconsci - esse rivelano tensioni specifiche, ansietà, e meccanismi di difesa.

Esistono cinque di tali configurazioni:

1) S diverso da I, S diverso da O ("maschera



dell'ansia"). Esistono discrepanze sia su SI che su SO. Comunque, il sé-per-gli-altri O è più vicino all'ideale dell'attuale sé ("Non sono come vorrei essere, ma gli altri mi vedono meglio di come sono in realtà"). Questa configurazione riflette sentimenti di insoddisfazione di sé insieme alla convinzione che si stia facendo sugli altri una impressione migliore di quanto sia appropriata per l'attuale sé. Questo implica il mantenimento di un falso sé di facciata insieme ad ansia per lo schiudersi del sé.

Un gruppo caratterizzato da questa configurazione esibirà ambivalenti e conflittuali metodi di comunicazione intra e interpersonali. Tentativi di schiusura si troveranno insieme a contro-tendenze a razionalizzare e intellettualizzare i problemi ("Noi vogliamo essere autentici, ma se facciamo così perderemo la stima e l'amore degli altri").

2) S diverso da I, S diverso da O ("tutto rifiuto"). Come nella prima configurazione, ci sono discrepanze sia sulla dimensione SI che su SO, ma qui il sé per gli altri è più lontano dall'ideale di quanto non sia l'attuale sé ("Io non sono come vorrei essere e la gente mi considera peggio di quello che sono"). Insieme ai sentimenti di insoddisfazione ci sono i sentimenti che gli altri giudichino il sé peggio di come sia in effetti. Gli individui caratterizzati da questa configurazione esibiranno ansietà collegata al disprezzo di sé e a sentimenti di sfiducia negli altri.

Gruppi con alti livelli di questa configurazione esibiranno espressioni coperte di ostilità e aggressività (lotta e fuga, per usare i termini di Bion, 1961), lunghi periodi di silenzio, passività, alta percentuale di assenza, o movimenti o frammentazioni del gruppo.

3) S diverso da I, S = O ("apertura"). In questa configurazione, si trova una discrepanza di SI nell'assenza di una discrepanza di SO. Il sé non è congruo all'ideale ma gli altri vedono il sé come effettivamente è ("Non sono come vorrei essere, ma gli altri mi vedono per come sono"). L'essere pronti

all'esplorazione del sé e la motivazione a cambiare, che possono raggiungere uno stato di dipendenza, sono le dinamiche di base di questa configurazione.

In un gruppo caratterizzato da questa configurazione, i canali del conscio e dell'inconscio sono facilmente sbloccati. L'atmosfera del gruppo è di affiatamento e coesione; può esistere una tendenza ad evitare i conflitti per mantenere l'armonia e la posizione simbiotica.

4) S=I, S diverso da O ("gli altri che criticano"). In questa configurazione c'è discrepanza su SO e congruenza su SI. ("Sono come vorrei essere, ma gli altri non se ne rendono conto"). I sentimenti di non essere compreso dagli altri sono un mezzo per non riconoscere i problemi nel sé.

La norma in un gruppo con un alto livello di questa configurazione sarebbe quella di sfoggiare le competenze e le abilità del sé piuttosto che i tentativi di cambiare il sé. Espressioni di mutua sfiducia, aperta aggressione, capri espiatori e conflitti a proposito della supremazia sono tutte caratteristiche comuni di tali gruppi.

5) S=I, S=O ("nessun conflitto"). In questo caso c'è completa congruenza di tutte le dimensioni, che riflette l'assenza o la tendenza ad evitare tensioni intra e interpersonali, per cui ciò indica sia integrazione sia resistenza al cambiamento. Come tale, questa configurazione è un indice del grado di autostima e di integrazione dell'individuo meramente basata nella tendenza ad evitare ogni ansietà. L'appropriato funzionamento di ogni gruppo o individuo richiede che ci debbano essere almeno alcuni tratti in questa configurazione. Dove questa configurazione è tipica di un gruppo, si troverà comunemente una rigida rete intra e interpersonale. Meccanismi di super controllo assicureranno la repressione dei sentimenti; l'attività del gruppo si focalizza sullo strutturare permanentemente una situazione in modo da evitare contatto emozionale e autorivelazioni come un mezzo per resistere al cambiamento.

Molti gruppi - gruppi terapia, gruppi training, grandi gruppi e gruppi di svernamento nell'area artica - sono stati testati con questo modello. Statisticamente le cinque configurazioni appaiono con diverse proporzioni in ogni gruppo, ma non in ogni persona. Sono facilmente distinguibili le une dalle altre. Analisi degli elementi dimostrano che le cinque configurazioni ci trasmettono in numeri i modi inconsci e interiori di relazione. Essi costituiscono la matrice personale e culturale come una serie di specifiche tensioni interne agli individui e al trans-sé. Dall'interazione tra le matrici personali degli individui comprendenti il gruppo, si sviluppa l'iniziale matrice di gruppo, un fenomeno transpersonale che a turno determina i confini dello sviluppo e i limiti del cambiamento della terapia di gruppo.

Due gruppi - Analisi e previsioni dell'MIPG

Ora illustrerò il modello comparando tra loro due gruppi. I membri dei due gruppi erano studenti di psicologia di M.A. che hanno partecipato ad un corso sui metodi di gruppo. Ogni gruppo ha avuto 24 incontri di 2 ore ognuno durante l'anno accademico, con lo stesso conduttore.

L'arco d'età dei partecipanti era tra i 23 e i 42 anni (età media 25).

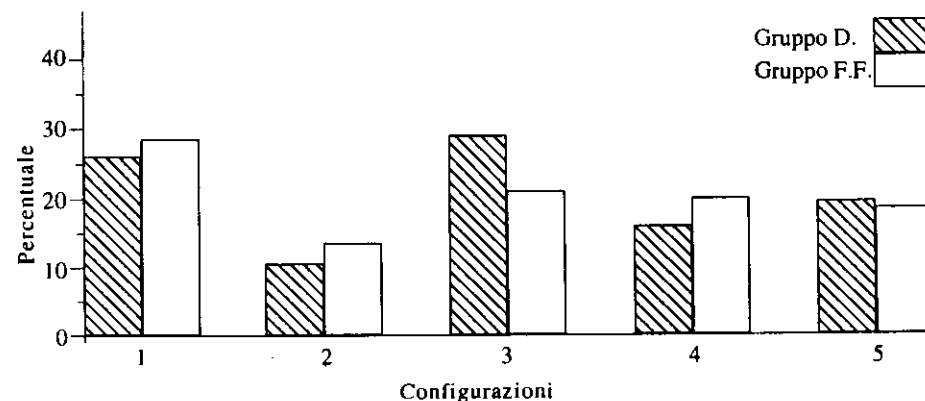
Il metodo d'insegnamento nel corso era

basato su un piccolo numero di letture insieme a discussioni su materiale bibliografico, in maniera da procurare un'intelaiatura di concetti e teorie rilevanti per i processi di gruppo. La maggior parte del corso, circa 16 incontri, comunque, era basata sulle esperienze personali degli studenti nei loro gruppi. L'obiettivo di questo metodo (The Integrative Learning Method, Abraham 1973) era creare un'atmosfera di gruppo appropriata per un significativo apprendimento degli studenti su se stessi e sui processi di gruppi in cui erano coinvolti. Questa doveva essere un'atmosfera abbastanza sicura che permettesse qualunque libera scelta e crescita che il gruppo potesse portare. Questa natura del corso rende ragionevole supporre che nei gruppi si verifichino cambiamenti significanti come risultato di un'attiva partecipazione dei membri.

I due gruppi furono valutati tramite il modello MIPG prima e dopo il corso.

Il grafico 1 mostra il profilo delle cinque configurazioni nella matrice iniziale dei due gruppi. In comparazione al gruppo F.F., il gruppo D.P. è marcato da una più alta configurazione (n. 3) di apertura e autoesplorazione; lo stesso gruppo, D.P. è relativamente basso nel mascherare l'ansietà (conf. n. 1). Intendo il mantenimento di un falso sé di facciata per mascherare sentimenti d'insoddisfazione, più basso in sentimenti d'essere rifiutato (conf. n.

Grafico 1: Il Modello MIPG. La Matrice Iniziale - Comparazione tra due gruppi.



2) e anche nell'uso della proiezione (conf. n. 4) come mezzo per non riconoscere conflitti in se stessi, è più alto nella conf. n. 5: schivamento delle tensioni intra- e interpersonali. L'ordine delle configurazioni è simile nei due gruppi – "mascheramento dell'ansia" (1) e "apertura" (3) sono i più frequenti. "Tutto rifiuto" (2) è in minor percentuale. Quest'ordine della matrice iniziale è stato trovato in tutti i gruppi di studenti di psicologia ma diverso per altre figure professionali. (Abraham 1994)

Le previsioni.

Il gruppo D.P. comparato al gruppo F.F. ha un migliore equilibrio delle sue tensioni; ciò svilupperà forte coesione, richieste d'aiuto e bisogno di dipendenza, le resistenze ai cambiamenti sono relativamente basse ma dominate dalla necessità di evitare conflitti e ostilità. Sarà un gruppo "Dipendente-Coppie" (Bion 1961).

Il gruppo F.F. che ha più alte config. 1, 2, 4 e più basse config. 3, mostrerà aggressione aperta e nascosta tra i membri. Saranno presenti molti sentimenti di sfiducia negli altri, aspettative di essere rifiutati dagli altri e di severe punizioni dal superego del gruppo. Il gruppo deve combattere regole di auto-schiusura e dello stare insieme, ci sarà un costante movimento di frammentazione e pericolo di disintegrazione. Sarà un gruppo "Attacco-Fuga" (Bion).

L'analisi dei protocolli dei due gruppi

Due giudici hanno analizzato i protocolli dei gruppi registrati su nastro. In entrambi i gruppi, sin dal primo incontro il "dialogo di gruppo con una forza precipitante" è immediatamente stabilito, come se lo scenario fosse stato preparato da molto tempo. Gli interventi al discorso di ogni membro si combinano con gli interventi degli altri, formando un tutto dinamicamente significativo, con comunque delle differenze tra i due gruppi.

Nel gruppo F.F., la critica è immediatamente espressa sugli studi nel Dipartimento di Psicologia. La domanda di Edna: "Che cosa

provano i membri del gruppo a proposito della loro professione?" porta ad una discussione sulle differenze tra ricerca e psicologia clinica, e tra psicologi e ingegneri. I tentativi di apertura personale sono ristretti agli argomenti professionali e alla presentazione delle acquisizioni scolastiche. Alcuni rifiutano il metodo di studio usato in questo corso ed evitano di cercare un qualsiasi obiettivo da condividere. "La terapia di gruppo non ha valore e non siamo affatto un gruppo, solo un semplice corso". Shlomo ha così richiamato i suoi compagni tiranneggiando un insegnante che era troppo gentile e tenero. Nello stesso incontro c'è stata una discussione a proposito di prostitute e criminali, e il gruppo ha espresso identificazione con la loro sofferenza. Essi hanno paragonato lo schiudersi di emozioni all'esplosione di una bomba, e parlano ininterrottamente del pericolo che i terroristi entrino nel campus dell'Università. La fantasia di un mondo interiore ed esteriore totalmente cattivo e pericoloso prende piede e determina la matrice iniziale e lo sviluppo del gruppo. Questa stessa fantasia permette la verbalizzazione dei flussi dell'inconscio nei quali esiste un'arcaica, catastrofica ansietà angosciante del co-sé. L'ego del gruppo è poi rafforzato.

Il primo incontro del Gruppo D.P. è differente: il corso è percepito come un modo per fare nuove esperienze non disponibili in altri corsi. Le aspettative sono l'esperienza personale, l'accettazione, il supporto e la comprensione dei membri del gruppo e del conduttore. La guida di Deborah è accettata immediatamente e lei organizza il gruppo attorno alla tecnica dell'auto presentazione. Lei stessa è la prima ad esprimere i suoi sentimenti di solitudine, al secondo incontro. "La struttura del gruppo – essere dentro o fuori da esso" diventa la linea guida. Sam, che si presenta come "non-conformista", è attaccato da Avi, che è a favore delle regole condivise. Ma all'incontro successivo Avi si scusa per la sua "aggressività". Si stabilisce un co-sé "abbastanza materno".

In questo gruppo, lavorano anche l'intellettualizzazione e le discussioni orientate teoricamente, ma il suo obiettivo è proteggere il metodo del conduttore. Il gruppo accetta la sua autorità senza domande e un membro che tenti di criticare i suoi metodi suscita la rabbia di tutti gli altri. La fantasia di un mondo splendido e idealizzato e una guida perfetta prendono piede e stabiliscono regole obbligatorie e metodi di comunicazione caratterizzati da apertura e negazione dell'aggressione.

Cambiamenti nei gruppi D.P. e F.F.

La figura n. 2 mostra la differente evoluzione dei due gruppi valutata tramite il MIPG dopo il corso. Nel gruppo D.P. le ansietà per la schiusura del sé sono più basse (config. n. 1) e c'è un decremento nelle tensioni di apertura-dipendenza (config. n. 3) che sono state così dipendenti all'inizio, i membri del gruppo sono più capaci di accusare gli altri e non solo se stessi (config. n. 4); questo movimento dalla bassa opinione di sé ad una maggiore decisione è accoppiata ad una struttura del sé più rigida, marcata dal tentativo di evitare l'ansia (config. n. 5). In conclusione, l'evoluzione di questo specifico gruppo è positiva, nei limiti del contesto.

I cambiamenti nel gruppo F.F. sono più ristretti, meno vigorosi che nel gruppo D.P., in

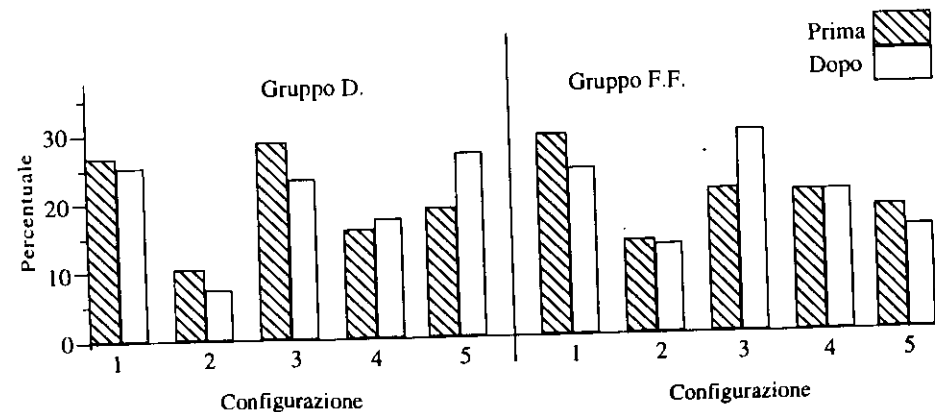
accordo con le previsioni basate sulla matrice iniziale. Comunque, anche in questo gruppo paranoico e sospettoso, si è sviluppata un'atmosfera di maggiore vicinanza e coesione (config. n. 3), l'ansietà di perdere la maschera (il "falso sé") è diminuita (config. n. 1), notiamo una leggera diminuzione nell'evitare i conflitti specifici alla iniziale rigida struttura del sé (conf. n. 5) e anche nell'ansietà di essere rifiutato (conf. n. 2). La proiezione come meccanismo di difesa rimane allo stesso livello! La composizione del gruppo non ha permesso ai suoi membri di sfruttare le condizioni contestuali per la crescita del sé.

L'Evoluzione, basata sull'analisi di protocolli. Il gruppo F.F.

Il controllo dell'aspro super io del gruppo continua ad operare: l'espressione di debolezza è negativa: "Uno psicologo che abbia problemi non può curare gli altri". "Nel nostro paese dobbiamo essere forti e non possiamo mostrare i sentimenti".

In questo gruppo, il silenzio è la reazione solita all'espressione delle emozioni da parte di un membro, e ritardo e assenza sono caratteristici di tutto l'anno. Il gruppo si spacca in 3 sottogruppi: membri che assumono un atteggiamento sospettoso e rigido, che vedono tutti gli altri come persone che si oppongono

Grafico 2: Il Modello MIPG. L'evoluzione di due gruppi diversi



negative e aggressive; quelli che sono amente passivi e silenziosi; e un piccolo po che lotta per conquistarsi un'apertura zionale.

Il gruppo "aperto" si trova faccia a faccia le posizioni attive, negative e passive li altri due gruppi. Se, comunque, all'iniz il gruppo "aperto" è completamente parato, dopo diversi incontri riesce a portare su argomenti dolorosi come le difficoltà il supervisore, le ansietà incentrate sul to sociale, le difficoltà incontrate nel la o con i bambini o il pericolo di identificarsi aienti schizofrenici. Nel mezzo di queste ussioni positive e unificanti, si ripete il ema iniziale. Ma queste non sono ripetini identiche. Nuove capacità di comprenne collegano il sistema del gruppo iniziale : esperienze personali di ansietà, punizione ggressione distruttiva. Il transfert negativo so la conduttrice continua ma essi osano rimerlo più a livello personale e diretta- nte a lei. Comunque, le sue interpretazioni io percepite come accuse, e quando lei rime i suoi propri sentimenti, è accusata di inipolazione.

In questo gruppo ci si aspetta che la "di- ssione libera fluttuante" distrugga i limiti l precario sé personale che caratterizza la ggiore parte dei membri – un sé radicato in "cattivo" contenitore co-sé, che frustra e vora la sua integrazione. Il bisogno di com- ttere contro l'immagine distruttiva del grup- e il suo aspro super io crea una coesione di uppo basata su una massiccia opposizione al etodo non direttivo. Diciamo pure che que- o movimento di coesione sta cambiando il ore nero e negativo della 'gruppalità' in io più luminoso. Un nuovo gruppo emerge – io spazio dove il vero sé può affacciarsi sen- il terrore del sé stereotipato e senza l'orrore una regressione totale all'esperienza dolo- sa del co-sé. La sola condizione in questi usi: l'abilità del conduttore di accettare il atto negativo del gruppo come un necessario eccanismo di difesa che non indebolisce il

Nel Gruppo D.P. continua l'atmosfera di unio- ne. Tutti sentono il calore del gruppo e l'attitudine positiva del conduttore. Alcuni portano fuori ricordi di un'infanzia felice. Shalom racconta d'essersi sentita abbandonata quando suo padre morì; Esther racconta d'essere stata lasciata da un ragazzo che lei amava molto. Piangendo o ridendo, l'ottimi- smo o la disperazione sono condivise con sentimenti di grande empatia e risonanza...

A metà anno, essi richiedono una sessione intensiva di 2 giorni fuori dall'Università. La conduttrice è d'accordo, ad una condizione: ogni persona deve pagare per la sua partecipa- zione. Dal momento che la conduttrice è pro- fessoressa all'Università, non è autorizzata a ricevere denaro. Quindi dice: "Ognuno deve pagare 5 sheqel (unità monetaria d'Israele). Il gruppo scoppia a ridere: "Cosa? Dobbiamo perdere una buona madre per 5 sheqels?" Questo è stato il riconoscimento del gruppo del suo bisogno di idealizzare e la sua coscien- za che la conduttrice non è intrappolata nella sua fantasia di gruppo. Più tardi, il gruppo organizza a coppie delle interviste piuttosto invadenti. Il ruolo di questi "gruppi a due" era quello di conservare il sentimento di speranza e di salvare il gruppo dai sentimenti di odio o disperazione.

Verso la fine dell'anno, un'onda di depres- sione prende piede, ma anche un approccio alla vita e delle aspettative più realistiche. Vi sono sentimenti di disappunto ma anche fede nel potere terapeutico del gruppo. Alcuni cer- cheranno di trovare un gruppo terapeutico una volta terminato l'anno, altri diventeranno terapisti di gruppo.

Questi due gruppi sono estremi nella loro composizione di matrice comparati ad altri gruppi di studenti studiati con la stessa metodologia. Essi facevano anche parte dei primi corsi basati sul "libero gruppo di discus- sione fluttuante" come nuovo metodo di inse- gnamento all'università.

Ovviamente gli studenti non intendevano partecipare ad un gruppo di terapia, ma ad un corso dell'università. Il "metodo d'insegna-

mento integrativo" permette la crescita del sé e una maggiore coscienza dei processi nasco- sti del gruppo interno ed esterno, non è una terapia di gruppo. Ma anche in un contesto psicoterapeutico con obiettivi terapeutici ben definiti, è difficile superare le massicce forze distruttive quali quelle presenti nella matrice F.F. Questo richiede non solo la capacità del terapeuta, sia sulla composizione del co-sé che sui livelli di contro-transfert, ma anche un sacco di tempo. E' una situazione a rischio. Gli analisti di gruppo principianti tendono a super idealizzare se stessi a paragone con l'impatto sopraffacente dei presupposti di base

dei fenomeni del gruppo. Non è più possibi- sta. Io posso solo dire che noi siamo responsa- bili per questa dimensione del nostro lavoro, e abbiamo il dovere di controllarla.

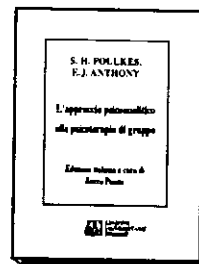
La ricerca con il MIPG che ho presentato è un'illustrazione del potere della composizio- ne del gruppo, l'importanza di selezionare i membri, e il valore del modello. La matrice iniziale decide se la sua specifica composi- zione permetterà al gruppo, come un tut- t'uno, di lavorare in alleanza con il terapeuta, così che il gruppo stesso possa funzionare come terapeuta.

Bibliografia

- Abraham A.: (1972) *La matrice des processus intra, inter et transpersonnels dans les groupes M.I.P.G. E.A.P.*, Paris, pp. 1-19. Tr. it. *La matrice dei processi intra, inter e transpersonali nel gruppo (M.I.P.G.)*. Ed. Marinelli, Milano, 1994, pp. 62.
- Abraham A.: (1972) *La matrice intra et interpersonnelle du soi professionnel de l'enseignant (M.I.S.P.E.)*. Editions Scientifiques Psychotechniques, Paris, Nouvelle Ed. 1989, pp. 1-12.
- Abraham A.: (1972) *Le Mode intérieur des enseignants*. Epi, Paris, pp. 190. Nouvelle Ed. E.A.P. Issy les Moulineaux, 1982.
- Abraham A.: (1973) *Group Tensions as measured by configurations of self and traself different aspects*. Group Processes, Vol. 5, pp. 71-89.
- Abraham A.: (1973) *A model for exploring intra and interindividual processes in groups*. International Journal of Group Psychotherapy, Vol. XXIII, n. 1.
- Abraham A.: (1973) *More about individual and group matrix*. Group Analysis, London, Vol. 6/ 2, pp. 105-110.
- Abraham A.: (1974) *De l'incarnation dans les groupes*. De Psychologie, Vol 318, n. 16- 17, pp. 746-758.
- Abraham A.: (1991) *Beyond transference: the relationship between Freud and Rolland*. Group Analysis, London, Vol. 24/2, pp. 171-186.
- Abraham A.: (1994) *Le Cosoi ou le syntéisme primaire*. In: Le voies de la Psyché. Hommage à D. Anzieu, R. Kaes. A.: Ed. Dunod, Paris, pp. 326-340. Tr. It. *Il Cosé o il sinteismo primario*. Attualità in Psicologia, Edizioni Universitarie Romane, n. X, Vol. 4, 1995, pp. 373-382. Tr. ingl: *The Coself or the Primary Synteism*. Group Analysis, London, Vol. 32, pp. 3.
- Abraham A.: (1994) *A model for exploring intra, inter and transpersonal processes in groups*. In: Advancing Psychology and its Applications, International Perspectives, A. L. Comunian S.V.P. Gielen Ed. Franco Angeli, Milano and Los Angeles, pp. 163-177.
- Abraham A., Schutzenberger A., Sanchez A., Geffroy Y.: (1979) *Essai d'une analyse pluridimensionnelle du soi*. Annales de la Faculté de Lettres et Sciences Humaines de Nice, 31, pp. 26-67.
- Abraham A., Geffroy Y., Schutzenberger A., Accola A.: (1980) *Méthode d'analyse de la vie de groupe: grille d'observation-video*. Connexions, Vol. 31, pp. 145-167.
- Abraham A., Bouvel C., Rivolier J.: (1991) *Etudes d'un groupe d'hivernage en Antartique*. Psychologie médicale, Paris, 23/2, pp. 134-140.
- Ralint M., Ralint F.: (1968) *Il difetto fondamentale*. In: La regressione. Ed. Raffaello Cortina,

Milano, 1983.

- Bion W.R.: (1961) *Esperienze nei gruppi*. Ed. Armando, Roma, 1971.
- Bleger J.: (1967) *Simbiosi e ambiguità. Studio psicoanalitico*. Ed. Editrice Lauretana, Loreto, 1992.
- Caglar H., Esteve J. M., Loscertales F., Rivero M., Comunian A. L. and others: (1999) *Entre enseignant. Hommage à A. Abraham*. L. Harmattan, Paris, pp. 397.
- Comunian A.L.: (1994) *Ricerche con la matrice dei processi intra e interpersonali nel gruppo in Italia*. Ed. Marinelli, Milano.
- Elrich H.: (1996) *Schmuel. Ego and the Self in the Group*. Group Analysis, London, Vol. 29/2, pp. 229.
- Foulkes S. H.: (1964) *Analisi terapeutica di gruppo*. Ed. Boringhieri, Torino, 1967.
- Freud S.: (1915) *Pulsioni e loro destini*. In *Opere*. Ed. Bollati Boringhieri, Torino, 1968.
- Kohut H.: (1971) *Narcisismo e analisi del sé*. Ed. Bollati Boringhieri, Torino, 1976.
- Maratos J.: (1996) *Special Section: The Emergence of Self Through the Group (Editorial)*. Group Analysis, London, Vol. 29/2, p. 161.
- Meyers, S. J.: *Group Therapy and Disorders of the Self*. Group Analysis, London, Vol. 29/2, p. 219.
- Peri A., Barborito M., Barattoni M., Abraham A.: (2000) *The dynamics of the inter and intrapersonal relations within an isolated group in extreme environments (Antarctic Italian campaigns)*. Small group research, Vol. 31, n. 3, pp. 251-274. Ed. Sage Publications.
- Pines M.: (1986) *Coherency and its disruption in the development of the Self*. British Journal of Psychotherapy, 2, pp. 180-185.
- Winnicott D. W.: (1962) *L'integrazione dell'io nello sviluppo del bambino*. In: *Sviluppo affettivo e ambiente*. Ed. Armando, Roma, 1970.



S.H. Foulkes, E.J. Anthony

L'approccio psicoanalitico alla psicoterapia di gruppo

a cura di Rocco Pisani

Edizioni Universitarie Romane, Roma, 232 pagine, £ 35.000

ISBN 88-7730-044-2

Il testo è diretto non solo a psichiatri, psicoanalisti, psicologi, sociologi, operatori sociali, ecc., ma è di utile consultazione per operatori nel campo della scuola, della giustizia, dell'industria, dello sport, ed in tutti gli altri campi di attività collettiva.

A tal proposito appare estremamente significativo riportare le considerazioni di Foulkes contenute nel capitolo finale che riguarda la terapia sociale:

"Si può immaginare che la tecnica di gruppo alla fine coinvolgerà (in terapia) l'intera comunità e riunirà tutti coloro che sono implicati in un problema, non solo il medico ed il paziente. In breve riporterà la nevrosi dove le compete, perché tali problemi sono problemi che riguardano l'intera comunità, come possiamo vedere nel caso della delinquenza o altre difficoltà sociali e psicologiche che affliggono la nostra società. L'applicazione delle tecniche di gruppo può assumere un'infinita varietà di forme che variano in enfasi ed intensità, e sottolineano come più utile o il lato analitico o quello occupazionale. In ultima analisi queste tecniche sollevano l'intera questione della terapia sociale su una scala anche maggiore."